

RIVISTA SPERIMENTALE DI FRENIAITRIA

La rivista della salute mentale

VOL. CXXXVIII - N° 2, 2014

EDITORIALE

PAG. 5

François Ansermet

11

Scegliere il proprio sesso: usi contemporanei
della differenza sessuale

Piergiorgio Paterlini

23

Il diritto come racconto, il racconto come diritto

Chiara Beccalossi

27

Arrigo Tamassia, l'inversione sessuale e la sessuologia italiana
di fine Ottocento

Laura Schettini

43

Polizia scientifica e "anomalie sessuali" nei primi decenni
del Novecento

Margherita Graglia, Valeria Quaglia

59

Omofobia contemporanea: la pressione sociale all'invisibilità
e la contrarietà verso l'omogenitorialità

Vittorio Lingiardi, Nicola Carone

85

Sposarsi. Sugli effetti dell'esclusione da un diritto umano elementare

Elisa Virgili

113

Riconoscere i generi. Intersessualità tra medicalizzazione
e costruzione sociale del sesso

Vikki Reynolds

129

La posizione fluida e imperfetta dell'alleato: alcune risorse
della teoria *queer*

Arrigo Tamassia, l'inversione sessuale e la sessuologia italiana di fine Ottocento

*Arrigo Tamassia, sexual inversion and Italian sexology
at the end of the nineteenth century*

Chiara Beccalossi*

Riassunto: nel 1869 lo psichiatra tedesco Carl Westphal, pubblicò il primo articolo sul fenomeno che egli stesso definì “*conträre Sexualempfindung*” (istinto sessuale contrario). In Italia fu Arrigo Tamassia ad introdurre per la prima volta il concetto di inversione sessuale in un articolo pubblicato sulla Rivista Sperimentale di Freniatria nel 1878. Con quest'articolo, “*Sull'inversione dell'istinto sessuale*”, Tamassia diede avvio al processo di patologizzazione dell'omosessualità in Italia. Il contributo contestualizza l'articolo di Tamassia sull'inversione sessuale nel più ampio contesto medico europeo di fine secolo; traccia le linee di sviluppo di come gli psichiatri italiani costruirono il concetto di omosessualità a fine Ottocento; ed infine espone il significato storico di tale costruzione medica.

Parole Chiave: inversione sessuale, omosessualità, Arrigo Tamassia, sessuologia, psichiatria.

Abstract: in 1869, the German psychiatrist, Carl Westphal, published the first article on what he defined as “*conträre Sexualempfindung*” (contrary sexual feeling). In 1878, the Italian professor of Forensic Pathology, Arrigo Tamassia, wrote an article “*Sull'inversione dell'istinto sessuale*” (On the inversion of the sexual instinct), published in the Rivista Sperimentale di Freniatria. Tamassia introduced the concept of sexual inversion. His article boosted a process of pathologisation of homosexuality in Italy.

This paper contextualises Tamassia's article - describing the current medical debates in Europe during this period - examines Tamassia's studies on sexual inversion, outlines how, at the end of the nineteenth century, Italian psychiatrists constructed the concept of homosexuality and examines the historical significance of this construction.

Key Words: sexual inversion, homosexuality, Arrigo Tamassia, sexology, psychiatry.

* Lecturer in History of Medicine Centre for Health, Medicine and Society: Past and Present
Department of History, Philosophy and Religion, Oxford Brookes University.

Influenzato dagli studi pioneristici di colleghi come il tedesco Carl Westphal e l'austro-tedesco Richard von Krafft-Ebing, nel 1878 il medico legale italiano Arrigo Tamassia pubblicò, nella *Rivista sperimentale di freniatria*, l'articolo: "Sull'inversione dell'istinto sessuale"[1]. In questo studio Tamassia offrì alla comunità medica internazionale il primo caso clinico italiano di un nuovo disordine mentale, l'inversione sessuale, la cui esistenza era stata riconosciuta per la prima volta nel 1869 in Germania. L'articolo di Tamassia non fu solo importante perché primo a trattare di questo nuovo disordine in Italia: altri aspetti lo resero noto alla comunità medica italiana e a quella internazionale. Innanzitutto, rispetto alla prima diagnosi d'inversione sessuale compilata da Westphal, che non aveva definito l'inversione sessuale come una malattia vera e propria, ma solo poneva la questione di come interpretare i desideri sessuali per gli individui del proprio sesso dal punto di vista medico, Tamassia prendeva una posizione netta e identificava l'inversione sessuale con la cosiddetta "degenerazione". Di fatto questo significava dire che l'inversione sessuale era da considerarsi un serio problema psichiatrico. In altre parole, Tamassia diede avvio alla patologizzazione dell'omosessualità in Italia. In secondo luogo, Tamassia aprì la strada allo studio delle "psicopatie sessuali", o alla sessuologia, e il suo articolo pubblicato nel 1878 rimase il punto di riferimento per i medici interessati a questa nuova area di ricerca fino almeno ai primi anni novanta dell'Ottocento. Terzo, fuori dall'Italia, lo studio di Tamassia non passò affatto inosservato, fu letto e citato dai maggiori sessuologi europei di fine Ottocento, da Krafft-Ebing ai francesi Jean-Martin Charcot e Victor Magnan, fino ad arrivare all'inglese Havelock Ellis. Nel presente contributo, concentrandoci sullo studio di Tamassia, ci si propone di tracciare le linee di sviluppo con le quali la psichiatria italiana di fine Ottocento introdusse il concetto d'inversione sessuale e il significato storico di questa categoria psichiatrica.

Gli storici contemporanei hanno posto l'accento sul fatto che la costruzione psichiatrica dell'inversione sessuale negli ultimi tre decenni dell'Ottocento ha avuto un ruolo fondamentale nell'influenzare il modo di pensare all'omosessualità nell'epoca moderna. Più in generale l'introduzione della nuova categoria medica dell'inversione sessuale ha avviato una serie di cambiamenti nel modo di comprendere la propria individualità che continuano ad avere effetti indiretti nel modo di comprendere la sessualità nella cultura contemporanea. Sono note le riflessioni sul significato storico dell'inversione sessuale contenute in *La volontà di sapere* di Michel Foucault [2] che hanno influenzato generazioni di storici, soprattutto in area anglosassone. Ponendo l'attenzione sui diversi modi di concepire le interdizioni sessuali nei codici

legali tipici del periodo premoderno e l'approccio psichiatrico alle cosiddette perversioni sessuali di fine Ottocento, Foucault suggeriva che l'introduzione dell'inversione sessuale nella psichiatria europea avesse costituito una rottura netta col passato. Secondo Foucault in epoca moderna, il sesso ha smesso di essere semplicemente una questione di pratiche (approvate o peccaminose) a cui gli individui prendono parte, per diventare, invece, uno strumento per identificare tipologie d'individui e gruppi all'interno della popolazione. Nella seconda metà dell'Ottocento la conoscenza di ciò che un individuo ama fare nella sfera sessuale, i suoi piaceri, è diventata rivelatrice della natura di quella persona. La sessualità è la manifestazione dell'essenza di una personalità nascosta, di una sensibilità, di un modo di essere. Come dice Foucault il sodomita dell'epoca premoderna era considerato una "aberrazione temporanea", mentre l'invertito, è diventato "una specie" con un "(...) un passato, una storia, ed un'infanzia, un carattere, una forma di vita; una morfologia anche, con un'anatomia indiscreta e forse una fisiologia misteriosa" ([2], p. 42-43).

L'osservazione di Foucault riguardo la formazione dell'idea di omosessualità come inclinazione, e la nozione che l'omosessuale abbia delle caratteristiche psicologiche specifiche, con una sensibilità e un'infanzia particolare, non era senza precedenti. Nel 1968, la sociologa britannica Mary McIntosh aveva pubblicato uno studio pionieristico intitolato "*The Homosexual Role*" [3] in cui sosteneva che il modo di pensare l'omosessualità tipico della modernità non fosse uguale al modo di capire il fenomeno dell'attrazione di un individuo per altri individui del proprio sesso, tipico del periodo premoderno. McIntosh sottolineava che il concetto di omosessualità come "condizione" e dell'omosessuale come "tipo" di persona, era emerso nella cultura occidentale alla fine del diciassettesimo secolo. Negli stessi anni in cui Foucault pubblicava la sua *Storia della sessualità* e poneva l'attenzione sull'introduzione della categoria psichiatrica dell'inversione sessuale, storici come Vern L. Bullough [4] e Jeffrey Weeks ([5],[6]) iniziavano a studiare come nella cultura occidentale la medicina moderna avesse costruito il concetto dell'omosessualità come identità psicologica. Dal 1980 soprattutto nei paesi anglosassoni, in Germania e in Olanda gli studi storici sul significato dell'inversione sessuale si sono moltiplicati, sia all'interno della storia della medicina che in quelli della storia della sessualità, "*gay and lesbian studies*", e "*cultural studies*" ([7]-[10]). Tali studi hanno fornito una dettagliata analisi di come l'idea che l'omosessualità fosse una condizione psicologica si sia sviluppata nella cultura occidentale. In particolare, va ricordato il contributo di Arnold Davidson che, influenzato da Foucault, ha identificato tre fasi nella storia della sessualità, dominate da diversi "*styles of reasoning*" medici, quello anatomico-patologico e quello psichiatrico, e come essi abbiano prodotto dei modi diversi di pensare la

sessualità. Solo nell'Ottocento, afferma Davidson, con il "*psychiatric style of reasoning*" diventa possibile pensare che conoscere la sessualità di una persona possa diventare il modo di conoscere quella persona [11]. Nel suo importante contributo, Davidson sottolinea che l'introduzione dell'inversione sessuale, o del concetto di omosessualità come disordine mentale, costituisce non solo un'importante "rottura epistemologica" nel pensiero occidentale, ma pone anche le basi del modo di comprendere la sessualità nella modernità.

Ma veniamo alla storia di come si è formata l'idea di "inversione sessuale". Prima dell'Ottocento i desideri sessuali verso individui del proprio sesso rappresentavano per lo più un problema religioso, o legale solo quando ai desideri seguivano atti, soprattutto nel caso che le pratiche sessuali fossero realizzate tra uomini¹. Poiché in epoca premoderna sodomia e pederastia erano considerati reati, i medici forensi chiamati nelle corti per accertare se ci fosse stato effettivamente un caso di sodomia, se ne dovettero occupare nei loro trattati medici. Tra questi tipi di studi proprio l'Italia aveva fornito un lavoro che influenzò l'Europa continentale, le "*Quaestionum medico-legalium*" (1621-35) di Paolo Zacchia [12]. Nei loro trattati i medici forensi spiegavano come identificare i pederasti o sodomiti attraverso l'esame medico. Così, per esempio, ancora fino a metà Ottocento possiamo trovare osservazioni come quelle pubblicate, nel 1857, dal medico francese Ambroise Tardieu in "*Etude médico-légale sur les attentats aux murs*" che indicavano come riconoscere i pederasti attivi e quelli passivi. Secondo Tardieu i "pederasti passivi" avevano l'ano a forma di "imbuto", quelli attivi, invece, avevano un pene appuntito ([13],[14]). Se tali anomalie all'ano e ai genitali erano interpretate come le conseguenze di continue pratiche tra individui dello stesso sesso, c'erano anche dottori, come l'italiano Ferdinando Tonini, secondo cui, ancora nel 1862, l'attrazione delle donne per altre donne era una conseguenza di deformazioni anatomiche. Nella medicina il tribadismo, era infatti ricondotto ad un'ipertrofia della clitoride². Prima dell'Ottocento, solo saltuariamente alcuni medici interessati ai disordini mentali riportavano, nei loro lavori, casi in cui avevano osservato inclinazioni verso individui del proprio sesso nei loro pazienti. Tali desideri sessuali erano però considerati *sintomi* di varie forme di pazzia, non come una malattia mentale a sé stante³.

¹ Con l'avvento del Cristianesimo, gli imperatori romani cominciarono ad adottare una legislazione repressiva; già nel 390 d. c., l'omosessualità maschile veniva considerata meritevole di vivocombustione. Nel 529 il Codice di Giustiniano applicò la pena di morte per quegli uomini che praticavano sesso con altri uomini, credendoli responsabili di pestilenze, carestie e terremoti.

² La tribade era un termine usato fino almeno alla fine dell'Ottocento per riferirsi alle donne che nei loro rapporti sessuali con altre donne sfregavano i propri genitali per raggiungere l'orgasmo ([15],[16]).

Le cose cominciano a cambiare a metà Ottocento. In questo periodo, al di fuori della medicina, compaiono nuovi termini per riferirsi agli individui che provano attrazione per membri del proprio sesso. Nel 1863, sotto lo pseudonimo di Numa Numantius, Karl Heinrich Ulrichs, un assistente legale del regno di Hannover, inizia a pubblicare una serie di 12 volumi in cui espone la sua teoria del *mannmännlich liebe*, amore sessuale tra uomini. Ulrichs, lui stesso attratto da uomini e tra i primi difensori dell'omosessualità, sentiva di appartenere ad un "terzo sesso", o di essere un "*urning*" (urningo), che Ulrichs definiva come un individuo che ha una psiche femminile in un corpo maschile (*anima muliebris virili corpore inclusa*). Secondo Ulrichs, il feto umano conterrebbe dei germi fisici e mentali che determinano il sesso. Nella maggior parte dei casi tali germi mentali e fisici sono allineati con un sesso specifico, ma in alcuni casi, negli urninghi, si hanno dei germi mentali di un sesso e quelli fisici del sesso opposto [18]. A parere di Ulrichs, l'*urning* non sarebbe quindi un vizio che si acquisisce, ma un'inclinazione innata. Ulrichs coniò il termine *urning* nel contesto delle battaglie legali che dovette sostenere nella sua vita. Infatti Ulrichs aveva vissuto nel Regno di Hannover, dove nella prima metà dell'Ottocento fino al 1866 le pratiche sessuali tra uomini non venivano punite legalmente. Quando Hannover fu annessa alla Prussia però, tali pratiche cominciarono ad essere perseguibili legalmente. Di conseguenza Ulrichs venne imprigionato due volte e poi espulso da Hannover. Dopo tale esperienza cominciò a mobilitarsi per una riforma del diritto penale in Prussia. Fu nel contesto di tali battaglie per la riforma del diritto penale che il termine "omosessuale" venne coniato. Nel 1868, l'anno precedente alla prima diagnosi di inversione sessuale, la parola omosessualità venne usata per la prima volta da Karl Maria Kertbeny, un poeta e traduttore austro ungherese ([19],[20]). In una lettera del 1868 indirizzata proprio ad Ulrichs, Kertbeny inventò sia i termini "omosessualità" che "eterosessualità". L'anno successivo, nel 1869, Kertbeny usò il termine omosessuale pubblicamente in due *pamphlet* anonimi in cui chiedeva l'abolizione delle leggi antiomosessuali prussiane. Al contrario di Ulrichs, Kertbeny non credeva che gli uomini che amano altri uomini abbiano una mente femminile, né tanto meno che siano effeminati. In altre parole il termine omosessuale in Kertbeny si riferisce solo all'oggetto sessuale, non ad una inversione di genere [19].

A metà Ottocento anche la medicina cominciò ad interessarsi sempre più dell'omosessualità e delle sue caratteristiche. In questo periodo alcuni scrittori, come il medico francese Claude-François Michéa e il medico legale tedesco Johann Ludwig Casper, pubblicarono delle osservazioni sulla pederastia in cui

³ Sulle rappresentazioni mediche dell'omosessualità in epoca pre-moderna vedi K. Borris e G. Rousseau [17].

notavano che spesso la preferenza per individui dello stesso sesso era innata [21]. Casper, in particolare, nel 1852 associava queste inclinazioni negli uomini con l'effeminatezza [22]. Queste osservazioni vennero elaborate una ventina di anni più tardi, quando nel 1868, lo psichiatra tedesco che lavorava alla *Charité* di Berlino, Wilhelm Griesinger, associò il desiderio per individui del proprio sesso ad una "condizione congenita neuropatica" [23]. L'anno successivo, un suo allievo, Carl Westphal, pubblicò due casi clinici di quello che per la prima volta venne chiamato "*conträre Sexualempfindung*" (istinto sessuale contrario). Dei due casi, quello basato su una giovane donna, N., era il più completo e negli anni successivi influenzò la letteratura medica di tutta Europa e Nord America. Le caratteristiche principali di N. consistevano nel fatto che i suoi genitali erano perfettamente normali; N. desiderava altre donne sin dall'infanzia; mostrava un'avversione per gli uomini; e sentiva di possedere una natura maschile [24]. Tra i testi citati nello studio di Westphal ci sono le osservazioni sulla pederastia di Johann Ludwig Casper e quelle di Ulrichs sugli urninghi. Storici come Davidson hanno sottolineato che il mancato ricorso di Westphal a teorie anatomiche per spiegare l'attrazione di N. per altre donne fu una novità nella medicina occidentale ([11], p. 3-64). Con l'introduzione dell'inversione sessuale, gli psichiatri iniziarono a concentrarsi sulle disfunzioni dell'istinto sessuale, sull'infanzia e la psicologia degli individui. Nel 1877, Krafft-Ebing pubblicò un famoso articolo sulla rivista psichiatrica tedesca *Archiv für Psychiatrie und Nervenkrankheiten* in cui spiegava che *conträre Sexualempfindung* era un "segno funzionale della degenerazione" [25]: nel linguaggio psichiatrico dell'epoca Krafft-Ebing considerava *conträre Sexualempfindung* una patologia mentale.

Come accennato nell'introduzione, fu Arrigo Tamassia, nel 1878, ad introdurre, nella comunità medica italiana, il termine *conträre Sexualempfindung*, traducendolo come "inversione dell'istinto sessuale" [1]. Dopo aver concluso gli studi di medicina a Pavia nel 1873, Tamassia si indirizzò verso la medicina forense, studiò e lavorò a Berlino, Vienna, e Parigi. Nel 1875 diede alle stampe la sua traduzione di *Responsibility of Mental Disease* (1874) dello psichiatra inglese Henry Maudsley che segnò l'inizio degli studi di Tamassia sulla pazzia morale⁴. Tra i temi, tradizionalmente trattati all'interno della pazzia morale nell'Ottocento, c'era proprio la questione delle perversioni sessuali [28]. Tornato in Italia nel 1876, Tamassia sostituì Cesare Lombroso per la cattedra di medicina legale all'università di Pavia [29].

Nel suo lavoro sull'inversione sessuale, Tamassia spiegava che l'istinto sessuale era un elemento critico per lo sviluppo individuale. Il medico forense chiariva che mentre il fisiologo interpreta l'istinto sessuale semplicemente

⁴ Cfr. [26]. Sugli studi di Tamassia sulla pazzia morale vedi per esempio [27].

come funzionale alla riproduzione della specie, lo psichiatra e l'antropologo invece lo interpretano come uno degli elementi più influenti nell'esistenza umana. Secondo questa interpretazione non solo la maggior parte delle passioni, inclinazioni, e idee si fondano sull'istinto sessuale, ma anche molti aspetti della personalità di ogni individuo si basano su quell'istinto. Per chiarire come esista una relazione causale tra l'istinto sessuale e le attività psicologiche, Tamassia suggeriva di guardare al periodo della pubertà, quando l'appena comparso istinto sessuale permette all'individuo di trasformare la sua energia in "mille atti mentali" ([1], p.97). Inoltre il medico forense italiano sottolineava, che, a suo parere un numero considerevole di malattie mentali erano causate dalle perversioni dell'istinto sessuale ([1], p.97-8).

Basandosi su recenti studi sulle psicopatie sessuali come quelli condotti da Henri Lègrand du Saulle, Ambroise Tardieu, Casper, Lombroso, Westphal, e Krafft-Ebing, Tamassia sosteneva che le anomalie dell'istinto sessuale possono essere divise in quattro gruppi: "mancanza assoluta dell'istinto sessuale", "esagerazione dell'istinto sessuale", manifestazione dell'istinto sessuale "al di là del tempo fisiologico", e "pervertimento dell'istinto, ossia tendenze all'appagamento in modo antifisiologico" ([1], p.98). Questa divisione era tacitamente ripresa dall'articolo che Krafft-Ebing aveva pubblicato nel 1877 nell'*Archiv fur Psychiatrie und Nervenkrankheiten*, in cui lo psichiatra austro-tedesco, come detto sopra, aveva definito le perversioni dell'istinto sessuale "degenerazioni" [25].

Tamassia spiegava che a seguito dello studio di Westphal sull'inversione sessuale, la comunità medica internazionale aveva ormai messo insieme un piccolo campione di quasi una ventina di casi, ma che, secondo Tamassia, delineavano un quadro abbastanza chiaro ([1], p.102 e 111-2). Ciò che era presente in tutti questi casi era la mancanza di attrazione – persino disgusto – verso individui del sesso opposto, un istinto sessuale precoce e nessuna anomalia negli organi genitali.

Buona parte dello studio di Tamassia sull'inversione dell'istinto sessuale era dedicato a chiarire la sua posizione rispetto allo studio di Westphal. Secondo Tamassia, il collega tedesco aveva rilevato certe caratteristiche nervose e psicologiche che accompagnavano l'inversione sessuale, come la presenza di depressione ereditaria, ma Westphal non riconosceva esplicitamente il fenomeno dell'inversione sessuale come una vera e propria patologia mentale. Westphal, secondo Tamassia, interpretava l'inversione sessuale come un'alterazione *parziale* del sistema nervoso, che poteva causare sintomi morbosi, ma in sé stessa *non* era una "vera forma di alienazione mentale" ([1], p.101-2). Al contrario, Tamassia, seguendo Krafft-Ebing, considerava l'inversione sessuale una forma completa di malattia mentale ([1], p. 101-2 e 112-17).

Inoltre Tamassia considerava il termine *conträre Sexualempfindung* (istinto sessuale contrario) troppo vago. Secondo il medico italiano, l'inversione sessuale conteneva due problemi distinti: da una parte l'inversione psicologica di genere, o per usare una terminologia più vicina a quella adottata nell'Ottocento, il sentimento che le proprie caratteristiche psicologiche non corrispondano al proprio sesso biologico; e la seconda complicazione era rappresentata dalla preferenza a soddisfare il proprio istinto sessuale con individui del proprio sesso ([1], p. 99). Secondo Tamassia, la combinazione di questi due problemi causava una forma distinta di malattia mentale. Però il fattore determinante da cui scaturiva la patologia mentale, più che il desiderio sessuale per individui dello stesso sesso, era l'inversione di genere psicologica.

L'invertito, secondo Tamassia, è un individuo che riconosce di appartenere ad un certo sesso biologico, ma psicologicamente sente tutti gli attributi del sesso opposto. La sua personalità è così divisa tra la sua fisiologia, o quella che Tamassia chiamava, la "materialità del proprio organismo", e il "sentimento della propria personalità". L'invertito sessuale basa tutta la sua individualità su questa sorta di "dualismo" ([1], p.99). L'invertito, quindi, secondo Tamassia, non possiede il "primo elemento della normalità della mente, il senso cioè della personalità, o meglio il senso generale della propria esistenza" ([1], p. 114). L'inversione sessuale

"(...) deve a priori deporre per una limitazione della sfera intellettuale. (...) Ciò perché all'impulso morboso si accompagna fatalmente una tale angustia mentale, da non riuscire ad afferrare la conoscenza esatta dei loro rapporti colla specie, in essi manca quella forza della volontà, che solo soccorsa dall'intelligenza può trionfare, come avviene nella mente sana (...)" ([1], p.115).

Per Tamassia, quindi, l'inversione psicologica di genere era l'elemento critico per la destabilizzazione della personalità dell'individuo. In breve, l'inversione sessuale è, secondo Tamassia, un "profondo stato psicopatico", e citando l'articolo di Krafft-Ebing del 1877, "una grave degenerazione funzionale" ([1], p.117). Il caso clinico dell'invertito che Tamassia presentava alla comunità medica era inteso proprio a sottolineare questo punto.

Per dimostrare tali riflessioni, Tamassia analizzava il caso clinico di C. P.: invertito congenito, figlio di contadini, padre "nervoso", madre "mezza isterica", un fratello "mezzo idiota" e un altro fratello "eccentrico" ([1], p. 103). L'analisi era incentrata sugli aspetti femminili di C. P., e sulla sua "eccentricità". Tamassia riportava che C. P. sin da dodicenne preferiva i lavori domestici, a quindici anni si fece crescere i capelli, e a venti anni per 6 mesi indossò abiti da donna. Imprigionato per il furto di un anello nella casa

dove lavorava come domestico, a 33 anni fu internato in manicomio e qui incontrò Tamassia. C. P., secondo l'esame medico di Tamassia, aveva una conformazione fisica normale, sebbene dimostrasse una certa "ristrettezza di mente" e non considerasse per nulla anormale la sua perversione ([1], p. 103-10). L'articolo di Tamassia si concludeva con una discussione sull'imputabilità degli invertiti in caso di reato: poiché l'inversione era da considerarsi un disordine mentale, gli invertiti non erano pienamente coscienti delle proprie azioni, nemmeno di quelle criminali. Ne seguiva quindi, che l'inversione sessuale di C. P. giustificava una riduzione della pena ([1], p.110 e 116-7).

Lo studio di Tamassia circolò presto tra i medici interessati allo studio delle psicopatie sessuali, soprattutto tra psichiatri e medici legali d'Europa e degli Stati Uniti. Il termine "inversione dell'istinto sessuale" venne poi tradotto in francese da Jean-Martin Charcot e Victor Magnan nel 1882 con *inversion du sens génital*, e in seguito in Inghilterra e negli Stati Uniti con *sexual inversion*; quest'ultimo termine diventò poi comune nella letteratura medica di fine Ottocento ed è stato poi utilizzato dagli storici per riferirsi in generale alla categoria psichiatrica *conträre Sexualempfindung* introdotta da Westphal⁵.

Influenzati dall'innovativo studio di Tamassia, negli anni ottanta dell'Ottocento i medici italiani cominciarono a collezionare casi clinici di invertiti sessuali, in cui riportavano dettagliate descrizioni delle esperienze di questi individui, delle loro fantasie e desideri. La maggior parte degli invertiti osservati dai medici italiani in quel periodo provenivano da manicomi o prigioni, e quindi dimostravano comportamenti devianti o avevano commesso reati. Erano emarginati sociali. Nella maggior parte dei primi casi di inversione sessuale pubblicati in Italia si cercava di conciliare i due fenomeni osservati da Tamassia: il fatto che gli invertiti sessuali psicologicamente sentissero di appartenere al sesso biologico opposto e il fatto che i loro oggetti sessuali fossero individui dello stesso loro sesso. Tuttavia, gli studi, progressivamente, si allontanarono dall'enfasi posta da Tamassia sull'inversione di genere, e posero l'accento sulla scelta dell'oggetto sessuale.

In Italia la prima pubblicazione scientifica di un caso clinico d'inversione sessuale femminile risale al 1883, e fu firmata da Guglielmo Cantarano, all'epoca Professore di Medicina Clinica e Neuropatologia all'Università di Napoli. Seguendo le precedenti osservazioni di Tamassia, Cantarano notava che

dell' "amore invertito" e analizza due casi originali di inversione sessuale maschile. "L'amore dei pazzi" venne studiato e citato dai maggiori sessuologi del tempo come Krafft-Ebing e Havelock Ellis ([16], p. 122-25). A questo articolo seguirono altri studi, tra cui non mancarono pubblicazioni sull'omosessualità femminile. A questo proposito è importante ricordare che anche in *La donna delinquente* (1893) scritto con Guglielmo Ferrero, Lombroso si occupò del tema dell'omosessualità femminile ([16], p. 117-146)⁶. A Lombroso va dato inoltre il merito di aver dato grande spazio allo studio delle psicopatie sessuali nel suo *Archivio di Psichiatria*. Infatti il periodico di Lombroso sin dalle prime pubblicazioni dei primi anni Ottanta regolarmente recensì gli studi stranieri sulle psicopatie sessuali, pubblicò contributi originali di medici italiani, e dal 1899 introdusse una specifica sezione sul tema delle "Psicopatie sessuali". Fu infine Lombroso che sostenne la casa editrice Bocca nella traduzione italiana del 1889 della famosissima opera *Psychopathia Sexualis* di Krafft-Ebing, la cui prima edizione tedesca era stata pubblicata nel 1886. Fu Lombroso stesso a curarne l'introduzione.

Impresa importante, e spesso ignorata dagli storici che si sono occupati della storia della sessuologia in Europa, è che proprio in Italia fu fondata la prima rivista di sessuologia⁷. Nel gennaio del 1896 Pasquale Penta pubblicò il primo numero dell'*Archivio delle psicopatie sessuali. Rivista quindicinale di Psicologia, Psicopatologia umana e comparata, di Medicina legale e di Psichiatria forense ad uso dei Medici, Magistrati ed Avvocati*. Penta, antropologo criminale influenzato da Lombroso, dal 1891 aveva lavorato come assistente psichiatrico di Leonardo Bianchi a Napoli e poi a metà degli anni Novanta ottenne, prima, la cattedra di psichiatria e, successivamente, quella di antropologia criminale all'Università di Napoli. L'*Archivio delle psicopatie sessuali* fu pubblicato per un solo anno ma fu lodato dai colleghi europei come un'impresa pionieristica. Tra i collaboratori italiani del periodico ci furono nomi importanti come Leonardo Bianchi, Guglielmo Cantarano, Angelo Zuccarelli, Cesare Colucci, Salvatore Ottolenghi, e Silvio Venturi. Tra i collaboratori stranieri, tra gli altri, Havelock Ellis e Marc-André Raffalovich, Alexandre Lacassagne. Chiusa l'esperienza dell'*Archivio delle psicopatie sessuali* per problemi con la casa editrice Capaccini, nel 1888 Penta fondò, la *Rivista mensile di psichiatria forense, antropologia criminale e scienze affini*, nuovo periodico, che se non si occupava principalmente dello studio delle psicopatie sessuali, a questo tema dava comunque grande risalto.

⁶ Sull'omosessualità femminile nell'*Archivio di Psichiatria* vedi anche N. Milletti [34].

⁷ Gli storici hanno accreditato Magnus Hirschfeld come fondatore della prima rivista di sessuologia. Ma solo nel 1899 Hirschfeld fondò *Jahrbucher fur sexuelle Zwischenstufen* (Annale per gli stadi sessuali intermedi) e poi nel 1908 *Zeitschrift fur Sexualwissenschaft* (Rivista per la Sessuologia).

In Italia il primo manuale psichiatrico a trattare dell'inversione sessuale in modo sistematico fu il *Manuale di semeiotica delle malattie mentali* (1885-89) di Enrico Morselli il quale classificò l'inversione sessuale sotto la categoria delle "parafrenie" ([16], p. 56-58). Tuttavia a cavallo del nuovo secolo, quando alcuni ricercatori, come lo psicologo francese Alfred Binet, cominciarono a sostenere che le perversioni sessuali non sono altro che delle esagerazioni di una tendenza normale, e che tra il normale e il patologico c'è solo una differenza quantitativa, di grado, ma non qualitativa [35], anche l'idea che l'inversione sessuale sia una completa patologia cominciò ad essere riesaminata. L'omosessualità rimaneva sì un'anomalia, ma non necessariamente un disordine mentale grave. In alcuni casi, come nel *Trattato delle Malattie Mentali* (1905), Eugenio Tanzi diceva persino che l'omosessualità nell'adolescenza è un fenomeno normale⁸. Ma il percorso verso la completa de-patologizzazione dell'omosessualità è stato lungo, e in un certo senso non è ancora finito. È nota la storia di come l'omosessualità sia stata tolta dal *Diagnostic and Statistical Manual* (DSM) dell'*American Psychiatric Association* negli anni 1970, e dall'*International Classification of Diseases* solo nel 1992. E in questa sede non vale la pena soffermarsi troppo su queste vicende.

Quello che vale la pena considerare è che nella cultura italiana attuale c'è ancora chi si rifà alla medicina ottocentesca per parlare di omosessualità. Nel marzo 2007, una proposta di legge che avrebbe garantito il diritto alla *civil partnership* anche alle coppie omosessuali ha dato il via ad un dibattito di dimensioni considerevoli. In questo contesto la senatrice Paola Binetti, allora appartenente alla coalizione di centro-sinistra ha affermato che l'omosessualità è "una devianza della personalità" e un "(...) un comportamento molto diverso dalla norma iscritta in un codice morfologico, genetico, endocrinologico e caratteriologico"⁹. Qualche giorno più tardi l'Associazione Psichiatrica italiana si è dissociata dalle posizioni della Binetti, affermando che le dichiarazioni della senatrice non sono fondate sulla scienza contemporanea. Nelle settimane successive, sui *mass media*, politici, giornalisti, esponenti cattolici e scienziati hanno discusso la natura dell'omosessualità. A sorpresa, molti cattolici hanno tirato in ballo la "scienza" per giustificare la loro opinione secondo cui l'omosessualità è un'anomalia, una condizione che richiede trattamenti psicologici. Nel 2010, l'allora Segretario di Stato del Vaticano, Tarcisio Bertone ha sostenuto che la pedofilia è legata all'omosessualità. Secondo le dichiarazioni di Bertone "(...) molti altri (sociologi e psichiatri)

⁸ Cfr. [36]. Su Tanzi e omosessualità vedi anche ([16], p. 59-62; [37]).

⁹ <http://www.repubblica.it/2007/02/sezioni/politica/coppie-di-fatto-4/binetti-polemica/binetti-polemica.html>.

hanno dimostrato, me lo hanno detto recentemente, che c'è una relazione tra omosessualità e pedofilia. Si tratta di una patologia che interessa tutte le categorie sociali, e preti in minor grado in termini percentuali"¹⁰. Invocando l'autorità della psichiatria e associando omosessualità e pedofilia, Bertone di fatto ha tentato di stabilire un legame tra omosessualità e patologia mentale. Ancora una volta psichiatri e psicologi italiani hanno ribadito la loro distanza da una simile impostazione¹¹. Paradossalmente, quando ormai gli psicologi e psichiatri italiani avevano preso le distanze dall'identificazione tra omosessualità e malattia mentale, molti altri facevano riferimento ad una scienza ormai superata, quella Ottocentesca appunto, per tentare di supportare le proprie tesi. Come a dimostrare, quasi, fino a che punto la cultura italiana sia rimasta davvero indietro di cent'anni. E mentre in molti paesi del mondo, gay e lesbiche hanno ottenuto la piena cittadinanza, ottenendo diritti come quelli del matrimonio, *civil partnership* e adozione, in Italia è possibile far passare affermazioni che associano ancora omosessualità e malattia. L'eredità della psichiatria tardo-Ottocentesca è purtroppo ancora pesante.

Bibliografia

- [1] Tamassia A. Sull'inversione dell'istinto sessuale. *Rivista sperimentale di freniatria* 1878; 4: 97-117.
- [2] Foucault M. *La volontà di sapere*. Milano: Feltrinelli; 1978.
- [3] McIntosh M. *The Homosexual Role*. *Social Problems* 1968; 16: 182-92.
- [4] Bullough VL. *Homosexuality and the Medical Model*. *Journal of Homosexuality* 1974; 1: 99-110.
- [5] Weeks J. *Movements of Affirmations: Sexual Meanings and Homosexual Identities*. *Radical History Review* 1979; 20: 164-79.
- [6] Weeks J. *Sex, Politics and Society: The Regulation of Sexuality since 1800*. London: Longman; 1981.
- [7] Hekma G. *A History of Sexology: Social and Historical Aspects of Sexuality*. In: J. Bremner J, ed. *From Sappho to De Sade: Moments in the History of Sexuality*. London: Routledge; 1989, p. 173-93.
- [8] Rosario VA. *The Erotic Imagination: French Histories of Perversity*. New York and Oxford: Oxford University Press; 1997.
- [9] Oosterhuis, H. *Stepchildren of Nature: Krafft-Ebing, Psychiatry and the Making of Sexual Identity*. Chicago: University of Chicago Press; 2000.
- [10] Crozier I. Introduction. In: Ellis H, Symonds JA. *Sexual Inversion*. Basingstoke: Palgrave Macmillan; 2008.

¹⁰ http://www.repubblica.it/esteri/2010/04/13/news/bertone_pedofili-3317578/.

¹¹ <http://www.smh.com.au/world/child-abuse-is-a-gay-problem-says-vatican-20100414-se4y.html>.

- [11] Davidson AI. *The Emergence of Sexuality: Historical Epistemology and the Formation of Concepts*. Cambridge, MA: Harvard University Press; 2001, p. 1-65.
- [12] Rousseau G. Policing the Anus: Stuprum and Sodomy according to Paolo Zacchia's Forensic Medicine. In: Borris K, Rousseau G, ed. *The Science of Homosexuality in Early Modern Europe*. London: Routledge; 2008.
- [13] Crozier I. "All the Apparences Were Perfectly Normal": The Anus of the Sodomite in Nineteenth-Century Medical Discourses. In: Forth CE, Crozier I, ed. *Body Parts: Critical Explorations in Corporeality*. Lanham, MD: Lexington Books; 2005, p. 70.
- [14] Brady S. Homosexuality: European and Colonial Encounters. In: Beccalossi C, Crozier I, ed. *A Cultural History of Sexuality in the Age of Empire*. Oxford: Berg; 2011, p. 46.
- [15] Tonini F. Igiene e fisiologia del matrimonio ossia storia naturale e medica dello stato coniugale e della igiene speciale dei coniugi nelle diverse loro fasi e del neonato. Milano: Gaetano Brigola; 1862, p. 190-1.
- [16] Beccalossi C. Female Sexual Inversion: Same-Sex Desire in Italian and British Sexology, c. 1870-1920. Basingstoke: Palgrave MacMillan; 2012, p. 67-69.
- [17] Borris K, Rousseau G, ed. *The Science of Homosexuality in Early Modern Europe*. London: Routledge; 2008.
- [18] Kennedy H. Karl Heinrich Ulrichs: First Theorist of Homosexuality. In: Rosario V, ed. *Science of Homosexualities*. New York: Routledge; 1997, p. 27-30.
- [19] Féray JC, Herzer M. Homosexual Studies and Politics in the 19th Century: Karl Maria Kertbeny. *Journal of Homosexuality* 1990; 19: 23-48.
- [20] Katz JN. *The Invention of Heterosexuality*. New York: Plume; 1996, p. 51-55.
- [21] Michéa CF. Des déviations de l'appétit vénérien. *Union Médicale* 1849; 7: 338-39.
- [22] Casper JL. Ueber Nothzucht und Päderastie und deren Ermittlung Seitens des Gerichtesarztes. *Vierteljahrschrift für gerichtliche öffentliche Medizin* 1852; 1: 21-78.
- [23] Griesinger W. Vortrag zur Eröffnung der psychiatrischen Clink. *Archiv für Psychiatrie und Nervenkrankheiten* 1868; 4: 636-54.
- [24] Westphal C. Die conträre Sexualempfindung: Symptom eines neuropathischen (psychopathischen) Zustandes. *Archiv für Psychiatrie und Nervenkrankheiten* 1869; 2: 73-108.
- [25] Von Krafft-Ebing R. Über gewisse Anomalies des Geschlechtstribs und die klinisch-forensich Verwertung derselben als eines wahrscheinlich funktionellen Degenerationszeichens des centralen Nervensystems. *Archiv für Psychiatrie und Nervenkrankheiten* 1877; 7: 291 - 312.
- [26] Maudsley E. *La responsabilità nelle malattie mentali*. Milano: Dumolard; 1875.
- [27] Tamassia A. *La pazzie morale*. *Rivista sperimentale di freniatria* 1877; 3: 160-2.
- [28] Beccalossi C. Nineteenth-Century European Psychiatry on Same-Sex Desires: Pathology, Abnormality, Normality and the Blurring of Boundaries. *Psychology & Sexuality* 2010; 1(3): 226 - 238.
- [29] Bock Berti G. Sulla "formazione" medico-legale di Arrigo Tamassia (1849-

- 1917). *Rivista di storia della medicina* 1992; 23: 37–43.
- [30] Charcot JM, Magnan V. Inversion du sens genital. *Archives de neurologie* 1882; vol. 3: 53–60; vol. 4: 296–322 (Trad. It.: Inversione del senso genitale e altre perversioni genitali. In: Charcot JM. *La donna dell'isteria*. Milan: Spirali/Vel; 1989).
- [31] Ellis H, Symonds JA. *Sexual Inversion*. London: Wilson and MacMillan; 1897.
- [32] Terry J. *An American Obsession: Science, Medicine and Homosexuality in Modern Society*. Chicago and London: University of Chicago Press; 1999.
- [33] Cantarano G. Contribuzione alla casistica della inversione dell'istinto sessuale. *La psichiatria, la neurologia, e le scienze affini* 1883; 1:201.
- [34] Milletti N. Analoghe sconcezze. Tribadi, saffiste, invertite e omosessuali: categorie e sistemi sesso/genere nella *Rivista di Antropologia Criminale* fondata da Cesare Lombroso (1880–1949). *DWF* 1994; vol. 4, 50–122.
- [35] Binet A. Le fétichisme dans l'amour. *Revue Philosophique* 1887; 24:143–167; 24: 252–274.
- [36] Tanzi E. *Trattato delle malattie mentali*. Milano: Soc. editrice italiana; 1905, p. 619-27.
- [37] Beccalossi C. Madness as a Magnifying Glass of the Normal: Italian Psychiatry and Sexuality c. 1880–1910. *Social History of Medicine* 2014; 27 (2): 303-325.

Per corrispondenza:

Chiara Beccalossi

Lecturer in History of Medicine

Centre for Health, Medicine and Society: Past and Present

Department of History, Philosophy and Religion

Oxford Brookes University

T 201, Gipsy Lane

Oxford

OX3 0BP